

Ricordo di Lina Mancini Proia

(Roma, 18 febbraio 1913 – Roma, 18 gennaio 2002)

nel centenario della nascita

Frequentò l'università a Roma, allieva di Guido Castelnuovo, Tullio Levi Civita, Gaetano Scorza e Federigo Enriques, con il quale si laureò. Dopo la laurea, tornò sui banchi universitari per seguire il corso di Storia della Scienza di Enriques. Conobbe così Lucio Lombardo Radice. Con Emma Castelnuovo, sua compagna di corso, curò l'allestimento della Biblioteca del nuovo Istituto Matematico della Sapienza. Vinse la cattedra di Matematica e Fisica a Foligno, dove rimase dal 1940 al 1946. In quel periodo nacque il figlio, ma rimase vedova poco dopo. Nel 1946 tornò a Roma, dove per 10 anni insegnò in un Istituto Magistrale. Cominciò qui la sua opera per migliorare l'insegnamento della matematica: l'indirizzo dell'aritmetica razionale dato nei libri le sembrava poco adatto ai futuri maestri. Scrisse allora dispense in cui le varie scelte erano giustificate con argomentazioni storiche e didattiche. Già a Foligno, dopo la lettura dell'opera di Gonsseth, aveva iniziato a introdurre la similitudine a partire dall'omotetia, servendosi di ingrandimenti fotografici. Nel 1956 fu trasferita al Liceo Classico Virgilio di Roma, dove rimase fino alla pensione. Si rese conto della necessità di adeguare l'insegnamento allo sviluppo mentale dei suoi allievi; considerava la matematica un mezzo per aiutare tutti i giovani a crescere razionalmente. Nel 1962, con E. Castelnuovo, L. Ragusa e U. Pampallona, visitò l'École Decroly, collegata a L'Université Libre di Bruxelles. Vi operava P. Libois, anch'egli allievo di Enriques. Il metodo usato - il docente parlava poco e gli alunni lavoravano da soli - ispirò il suo insegnamento successivo. Ebbe anche idee per l'uso di materiali, (le "ombre" e gli apparecchi per le trasformazioni geometriche), e per le mostre di matematica delle quali fossero protagonisti gli studenti. Nel 1964 entrò nella CIEAEM (Commissione Internazionale per l'Insegnamento della Matematica) della quale facevano già parte E. Castelnuovo, L. Ragusa, A. Pescarini. Entrò così in contatto con Freudenthal, Sofia

Krigowska, Varga, Papy, Servais, Howson, Choquet, Piaget ... Nel 1966 Lombardo Radice tornò a Roma e ridiede vita alla Mathesis romana. Fu un periodo molto proficuo per gli insegnanti, con conferenze e dibattiti. In vari stati europei si stavano varando progetti di riforma, basati sull'introduzione della teoria degli insiemi e dell'algebra lineare, ma anche di nuovi temi quali la probabilità e le trasformazioni geometriche.

La ventata riformista scalfì marginalmente l'Italia: ci furono corsi di preparazione per insegnanti a Bologna (tra i docenti Lina seguì particolarmente U. Morin) e il Ministero istituì le "classi pilota". Lina ne approfittò per avviare al Liceo Virgilio una sperimentazione, che si allargò man mano che insegnanti motivati vollero collaborare. Su proposta di Lombardo Radice, gli appunti per gli studenti che Lina andava via via scrivendo si trasformarono nel "Metodo Matematico", uno dei primi libri innovativi per le Superiori. Nel 1979, quando Emma Castelnuovo e Lina Mancini Proia andarono in pensione, fu organizzata all'Accademia dei Lincei una mostra - convegno che vide una notevole partecipazione anche a livello internazionale. Lina continuò a girare l'Italia con le mostre di didattica della matematica, a scrivere e a partecipare a convegni. Nel 1986 fu invitata a tenere una conferenza plenaria all'annuale convegno della CIEAEM a Southampton. Lina Mancini Proia, che ha anche fatto parte della Commissione per i Programmi di Frascati e della Commissione Brocca.